

Tre anni cruciali per Rebord

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **88 (2016)**

Heft 5

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737231>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Tre anni cruciali per Rebord

Nel mese di settembre il Consiglio federale ha nominato il divisionario Philippe Rebord (59 anni) nuovo capo dell'Esercito. Rebord succederà a André Blattmann il 1° gennaio 2017, con contemporanea promozione al grado di comandante di corpo.



maggiore
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

È presumibile che nominando un suo conterraneo alla testa delle forze armate il ministro della difesa Guy Parmelin abbia voluto al suo fianco una persona con cui potesse avere un confronto diretto, facilitato dalla comunanza di lingua. Ma questo non mette in discussione i requisiti del nuovo capo dell'Esercito, che già da aprile ricopriva l'incarico di sostituto di André Blattmann e a cui viene riconosciuto di essere ben inserito negli ingranaggi della Berna federale. All'Esercito si parano di fronte anni cruciali nei quali è praticamente vietato sbagliare. Per questo il titolare del dipartimento e il Governo hanno preferito andare sul sicuro, con una scelta di continuità ed esperienza. Le questioni strategiche sono ben più importanti della lingua.

Il 59enne divisionario Philippe Rebord ha giusto tre anni di tempo per trattare, più o meno simultaneamente, una serie di dossier dai quali dipenderanno l'assetto, l'idoneità alla missione e l'immagine delle forze armate di domani. Innanzitutto la traduzione in pratica della riforma, dalla quale dovrà uscire un esercito ridotto nell'effettivo, ma anche più performante. Per questo il nuovo capo dovrà dimostrare capacità di leadership, avere mano ferma e circondarsi delle persone giuste. Fra i primi nodi da sciogliere ci sarà anche quello del reclutamento, che si sta confrontando con la sempre maggiore attrattiva



del servizio civile. Un effettivo regolamentare di 100 000 militi può sembrare contenuto, ma se le truppe non vengono alimentate ogni anno con almeno 18 000 giovani l'Ulteriore sviluppo dell'Esercito (USEs) non si potrà mai pienamente concretizzare. Rebord dovrà inoltre gestire, almeno a livello militare, la scelta del nuovo aereo da combattimento nel quadro di una nuova concezione della dife-

sa aerea. Il no popolare ai Gripen ha lasciato il segno e stavolta non ci si possono permettere ulteriori passi falsi. Parallelamente c'è la patata bollente della scelta del nuovo sistema di difesa terra-aria, la cui procedura è stata sospesa fra mille polemiche la scorsa primavera ed è oggetto di un'indagine amministrativa. Insomma, Rebord dovrà dimostrare di essere la persona giusta. ♦